



Nella chiesa di San Giacomo in Augusta

Un affresco del '400 restaurato con i soldi del Rotary

CON il Rotary club di Roma Nord nelle vesti di Mecenate sarà restaurata la «Madonna con Bambino», un affresco del XV secolo che dal 1598 si trova nella cinquecentesca chiesa di San Giacomo in Augusta, nella pala dell'altare ad alto rilievo marmoreo della seconda cappella, opera di Pierre Legros. La giunta comunale ha espresso nel giorno scorsi parere favorevole all'intervento che rientra nel programma di restauri '88-89 per le opere già appartenenti al patrimonio dell'ex Pio Istituto di Santo Spirito. L'immagine della «Madonna con Bambino» da cinque secoli occupa un posto particolare nella religiosità popolare. Nel 1525 l'opera si trovava in una delle torri delle Mura Aureliane. Complice un «miracolo», fu rimossa e trasportata in una cappella in piazza del Popolo dove, intorno al '600, nacque la chiesa di Santa Maria del Miracolo. Il restauro, secondo quanto ha reso noto il Comune, sarà eseguito da Gianfranco Pizzinelli.

27-12-1988

Risale al 1881 l'unica normativa dello Stato in favore di Roma Questi cent'anni di leggi per finanziare la capitale Adesso è la volta del "decreto Tognoli"

di CARLO CIAVONI



Stamattina il Consiglio dei ministri dovrà rinnovare il decreto legge dei 250 miliardi che scade il 31 dicembre. Il complicato rapporto tra lo Stato e la "città eterna", tra "anatemati" e discussioni sull'assetto dei poteri

L'aeroporto di Centocelle, una delle aree più importanti dello Sdo. In alto, il ministro Carlo Tognoli

SONO passati ormai 108 anni dall'ultima volta che i poteri centrali dello Stato italiano hanno pensato concretamente alla capitale. Era il 1881 quando si scrisse, per la prima volta, una legge che impegnava pubblico denaro da versare nelle casse del Comune di Roma, in ragione del suo ruolo di "ospite" dei principali centri di interesse nazionale. Fu con quei soldi che vennero poi costruiti il Policlinico Umberto I, il palazzo di Giustizia, l'ospedale del Celio e alcune delle caserme del quartiere Prati. Da allora, veri e propri atti concreti non se ne sono visti. Tantepare, quelli, oltre a innumerevoli pagine di giornali, libri, convegni, pronunciamenti, «gridi di dolore» di intellettuali e di partiti politici. Ma soprattutto una quantità enorme di decreti e di proposte di legge che, a seconda dei casi, sono stati fatti scadere oppure sono rimasti chiusi nei cassetti.

Ogni anno, di questi tempi, i giornali romani finiscono per raccontare la solita corsa contro il tempo per impedire che il decreto su Roma capitale scada con il 31 dicembre e che, dunque, con i botti di capodanno, vadano in fumo anche i miliardi che al decreto si accompagnano. Stessa cosa anche quest'anno. Stamattina, il Consiglio dei ministri affronterà - fra l'al-

tro - il problema della «proroga termini»: un punto all'ordine del giorno che comprende quindi anche il decreto su Roma capitale che, per l'88, l'89 e il '90, prevedeva 250 miliardi per ciascuno dei tre anni. L'ennesimo salvataggio in extremis del Governo servirà, dunque, a non mandare in malora i 250 miliardi che si sarebbero dovuti spendere nel corso dell'anno che si sta per concludere.

Nell'87 la legge finanziaria as-

segnò a Roma 170 miliardi più 30, solo per la progettazione del nuovo Sistema direzionale orientale. Fino ad ora di quei 200 miliardi non è stata spesa neanche una lira: i 170 miliardi è come se non fossero mai esistiti, mentre i 30 sono ormai nelle mani degli amministratori capitolini. L'altro giorno, il Consiglio comunale di Roma ha trovato un momento di concordia e di unità nel votare un ordine del giorno che, fra l'altro, ribadisce il ruolo

centrale del Campidoglio nell'indirizzo complessivo del programma per Roma capitale.

Insomma, mentre imperversano gli anatemi contro la "città eterna" e c'è chi si abbandona a giudizi ridicoli e generalizzati su Roma e i romani, prosegue la gara estenuante tra Comune e Governo: il primo, che non riesce a spendere il denaro stanziato; il secondo che - complice anche il Parlamento - non è stato ancora capace di mettere in pie-

Campidoglio e cultura

(segue dalla I)

Sono preoccupato dal progetto «Gava»: presentato nel giugno 1988, esso costituisce in qualche modo un regresso rispetto al progetto «Tognoli» del gennaio.

La ratio della specificità della situazione di Roma sembrava un fatto acquisito con la conversione in legge ordinaria del decreto legge 16 novembre 1987, n. 380: dunque c'erano da aspettarsi ulteriori sviluppi in questa direzione e non una proposta che ritiene sostanzialmente omogenee situazioni come quelle di Roma, Milano o Napoli.

Possibili impieghi della cultura d'Impresa -

E dei giorni scorsi un intervento che, ribaltando un quasi-assioma a lungo professato da numerosi sociologi e politologi preoccupati di tenere i privati fuori dalla res publica, addirittura lamenta la mancanza di una lobby degli industriali rispetto ad altre di diverse categorie che, invece, sarebbero attivissime nella Città.

Ancora una volta ritengo che

sarebbe più utile reimpostare termini del problema.

Non credo che gli industriali debbano porsi in termini roventi il problema se fa meno lobby. Affermo, più seccamente, che il nostro atteggiamento nei confronti della Pca Amministrazione deve consistere nel sollecitare con fermezza ed insistenza l'esplicitazione delle attività di governo.

Per creare condizioni ambie ed infrastrutturali idonee, nascita ed alla crescita, in naturale e fisiologico, dell'intero economico-produttivo, abbiamo indifferibile bisogno scire dall'attuale situazione sostanziale non-governo.

Vorrei chiarire che gli stitrali credono nel ruolo della Pubblica Amministrazione: è per questo che i risultati visibilmente giunti a seguito della mozione del sistema produttivo italiano e l'aggancio di alle economie mondiali abero convincere la Pubbli-

E a Roma arrivò l'esproprio

di ANTONIO CEDERNA

FARE di Roma una «Capitale europea alle soglie del Duemila», questo diceva la solenne mozione approvata tre anni fa dal Parlamento: e adesso il progetto «Roma Capitale» prende l'avvio, almeno sulla carta. Il decreto-legge che il governo si appresta oggi ad approvare per l'impiego dei 250 miliardi stanziati per l'88 dalla legge finanziaria, contiene due impegni fondamentali: la realizzazione dello Sdo (sistema direzionale orientale) e la realizzazione del parco dell'Appia Antica, quanto cioè sostanzialmente previsto da quasi un quarto di secolo dal piano regolatore.

Lo Sdo è quella complessa struttura edilizia, viaria e di servizi in cui trasferire alcuni milioni di metri cubi di attività direzionali e terziarie pubbliche e private (a cominciare dai ministeri) al fine di alleggerire il centro storico da quanto lo soffoca, e insieme riqualificare la squalida periferia orientale.

Il parco dell'Appia Antica è il grande spazio archeologico, paesistico e naturale che deve impedire che anche al sud si serri la micidiale tenaglia dell'espansione a macchia d'olio, e costituire una profonda penetrazione di verde pubblico nelle maglie dell'abitato.

E a Roma arrivò l'esproprio

(segue dalla I)

Si tratta dunque di due direttrici complementari, per un più umano assetto urbanistico di Roma.

Cinquanta miliardi sono destinati dal decreto all'esproprio-acquisto delle aree: un primo scarno avvio di quella politica fondata che tutti i paesi europei praticano da anni, che consiste nella acquisizione preventiva al pubblico demanio dei suoli (una politica che purtroppo la giunta di sinistra, nella sua delibera dell'81 per lo Sdo, non ha saputo attuare, preferendo lo strumento privato della lottizzazione convenzionata).

Altri cinquanta miliardi sono destinati all'acquisizione di due caserme di viale Giulio Cesare, per destinarle ad uffici giudiziari con il che si spera venga definitivamente accantonato il micidiale progetto di costruire il quarto palazzo di giustizia in piazzale Clodio (un ammasso di 250.000 metri cubi, pari a due alberghi Hilton e mezzo al piedi di Monte Mario).

Il decreto legge si basa sull'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale il 9 dicembre, ma in due casi lo peggiora. Affidò infatti la realizzazione del Centro Congresso all'ente autonomo EUR (quindi fuori dal controllo del Comune, e con pericoli di speculazioni); e non fa più parola dell'«area archeologica centra-

le». Accennando ad essa l'ordine del giorno prefigurava seppure timidamente l'operazione Fori Imperiali: quell'intervento che sta a cuore a tutti coloro che si battono per una Roma migliore, e che consiste nell'esplosione sirtografica delle antiche piazze di Cesare, Tralano, Augusto e Nerva in vista della graduale eliminazione dell'ex-via dell'Impero, per la prosecuzione «intra moenia» del parco dell'Appia Antica, realizzando uno straordinario comprensorio archeologico-paesistico da piazza Venezia ai piedi dei Castelli.

Ecco una previsione da reinserire subito nel decreto, tanto più che nel bilancio del Comune troviamo 6 miliardi per gli scavi nei Fori di Nerva e di Tralano. E da inserire subito è il rifinanziamento della Soprintendenza archeologica perché possa continuare la sua meritoria opera di consolidamenti, scavi e restauri, per evitare che i monumenti appena liberati dalle impalcature tornino ad essere orribilmente corrosi dall'inquinamento atmosferico. Di che Roma Capitale possiamo mai parlare se non riusciamo a conservare il suo più prezioso patrimonio di civiltà?

ANTONIO CEDERNA

ambra Pulimento s.r.l.
Igiene Ambientale
Manutenzione
Restauro

VIA TOR FIORENZA, 46 - 00199 ROMA
TEL. 06 / 83.61.84 (3 linee)

SI AFFITTANO ELEGANTI APPARTAMENTI COMPLETI DI TUTTI I SERVIZI, VARIE GRANDIZZE, ZONA CENTRALE

la vendite
del 20%
el 30%

STRO

per la pubblicità su la Repubblica

A. MANZONI & C.